

di riposo, dovrebbe costituire un'occasione di incontro con gli altri, prima di tutto nella Messa.

Mi piace molto pensare alla comunità cristiana della parrocchia che si riunisce in un giorno fissato, per incontrarsi con Dio e con gli altri. Per il resto, non credo che di domenica ci si debba comportare in una maniera diversa dagli altri giorni: nel cristiano c'è sempre, o ci dovrebbe essere sempre, lo stesso sforzo verso gli altri, per gli altri. Personalmente, credo di non aver mai considerato la domenica un giorno particolare, e purtroppo non ho neanche mai cercato di vivere la Messa nel senso che dicevo prima: spesso è la forza dell'abitudine che mi spinge ad andarci, non un vero bisogno di Dio.

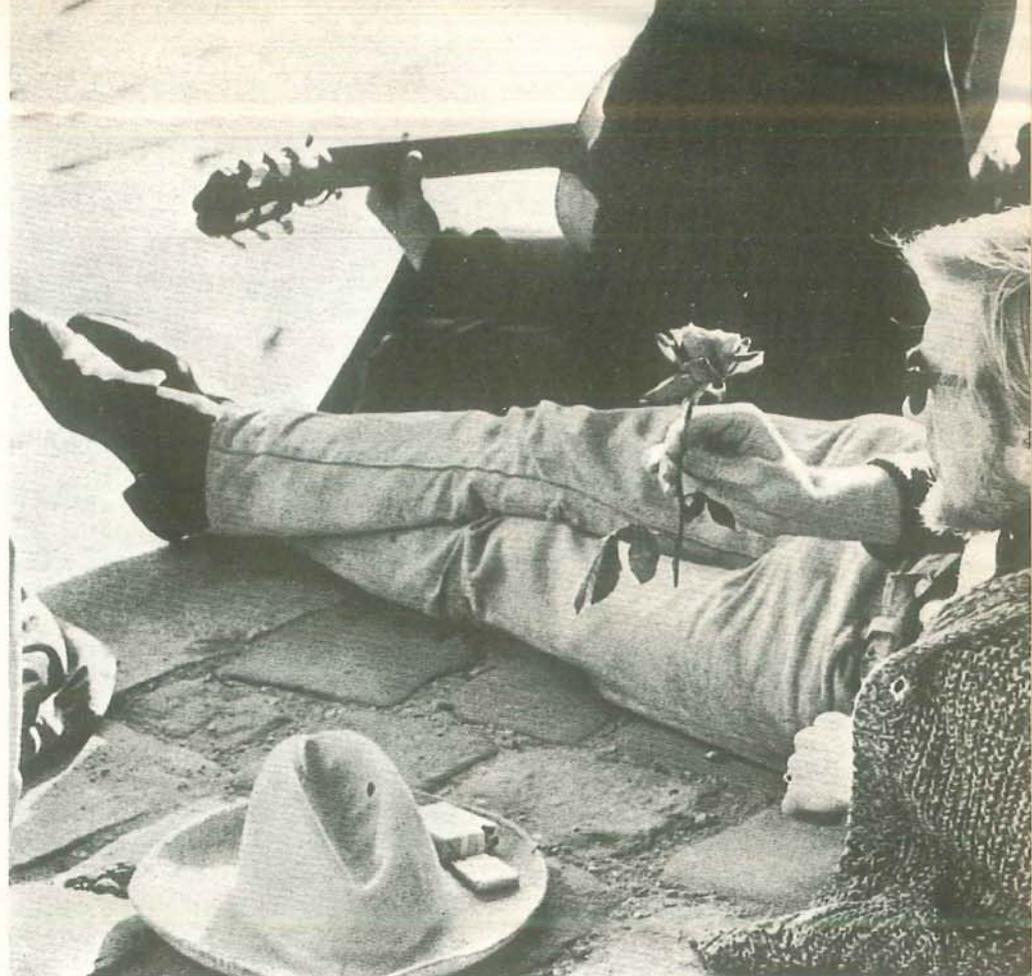
A Messa, certe volte, osservo le persone che mi stanno accanto, le persone che non conosco, e mi sembra che molte di esse non partecipino veramente alla Messa, ma restino quasi completamente indifferenti a tutto: la Messa è forse considerata un dovere come un altro e, come tale, da compiere. D'altronde, penso che il vero errore di noi tutti sia quello di pensare macchinamente a cosa fare la domenica: siamo abituati a fare sempre le stesse cose e non pensiamo veramente all'importanza che può avere nella nostra vita un intero giorno libero da impegno o da preoccupazioni; non pensiamo all'importanza che noi possiamo far assumere a questo giorno.

In genere, un comune fattore delle mie domeniche è sempre il tentativo di cercare qualcosa da fare per non annoiarmi molto o, ancor meglio, per divertirmi: purtroppo ho sempre pensato di fare qualcosa di utile a me stessa, di divertente per me stessa, non per gli altri.

## Un operaio Eritreo Zanoli

«La domenica,  
l'uomo esce  
dal polverone e rioccupa  
il giusto spazio»

Forse sarò giudicato un cristiano fuori della norma, ma debbo proprio confessare di dedicare la domenica più a me stesso, anzi a noi - perché sono



sposato - che ad altri o ad altro. Aggiungo che sono un uomo goloso: fin dal mattino, incomincio ad assaporare gli attimi di questa giornata, che attende di essere amministrata da me.

Un giorno su sette: da un mondo impastato di materia, costruito sugli impegni, i tempi, la produttività, la quasi totale compressione delle nostre tensioni spirituali, ci vengono elargite 24 ore di evasione, di «libera uscita».

Oggi nessuno verrà a chiedermi conto di cosa ho prodotto, di quanto ho reso. Forse, però, domani qualcuno valuterà in che misura mi sono riposato, e l'uso che ho fatto di questa giornata, per prepararmi alle fatiche della settimana che verrà. In questo senso, l'exasperato materialismo rivela la sua natura di dannazione per l'uomo.

«Cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro»; «...ma il settimo giorno non ne raccoglierai»; «il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato».

Oggi è il settimo giorno. No, non correrò a portare il mio servizio in questo o in quel luogo; oggi comincerò con l'aver pietà di me, un po' di attenzione e di amore per il mistero della mia persona, perché, se non avrò attenzione, premura, amore per me, potrei domani non capire più e quindi non amare più il mistero della vita degli altri.

«Allora rientrò in sé... Mi leverò e andrò da mio padre...» Nella parabola evangelica mi piace interpretare la mia giornata festiva: rientrare in me, recuperare la mia origine e reincontrare il Padre.

È questo un trascorrere cristianamente la domenica? Non lo so. Quello che so è che oggi penso con tenerezza ai colleghi di lavoro che hanno trascorso con me una settimana pesante, dura. Gente spiccia, dal linguaggio colorito, rustico, violento; che impreca facilmente, ma che con altrettanta facilità ogni giorno serve.

Ecco, il tempo della domenica mi consente di rivedere in una giusta prospettiva una situazione che, per averla vissuta troppo da vicino, mi aveva colpito solo nei suoi aspetti più appariscenti: durante la settimana, mi ero preoccupato più delle sue grida, dei suoi gesti che non dell'uomo. La domenica l'uomo esce dal polverone e rioccupa il giusto spazio nei miei pensieri.

È una festa allora la domenica: l'unico giorno lavorativo a misura d'uomo di tutta la settimana.

È il giorno in cui, lontano dal fracasso, tentiamo di recuperare i veri lineamenti della nostra immagine... e a immagine di chi siamo lo sappiamo bene.